



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

COMUNICATO STAMPA

XXXIV Edizione Rapporto sul Commercio Estero "L'Italia nell'economia internazionale"

PRESENTATI I RISULTATI 2019 E LE PREVISIONI 2020 – 2022

IL COVID-19 SEGNA UNA BRUSCA FRENATA E FA PERDERE TRE ANNI AL PERCORSO DI CRESCITA DELL'EXPORT ITALIANO, IN MARCIA DAL 2010

INNOVAZIONE SOSTENIBILITÀ, DIGITALE E E-COMMERCE AL CENTRO DELL'AZIONE DELL'ICE AFFINCHÈ L'ITALIA TORNI LEADER SUI MERCATI MONDIALI

Roma, 28 luglio 2020 – Nel 2019 l'export italiano ha registrato una crescita del 2,3% e la bilancia commerciale un saldo positivo di 53 miliardi di euro. Nel 2020 le esportazioni italiane subiranno una brusca frenata e chiuderanno l'anno in flessione del 12%, a prezzi costanti, per poi crescere del 7,4% nel 2021 e del 5,2% nel 2022, anno su anno. È quanto emerge dalla XXXIV edizione del Rapporto sul commercio estero *L'Italia nell'economia internazionale* realizzato dall'Agenzia ICE in collaborazione con Prometeia, Istat, Fondazione Masi, Università Bocconi e Politecnico di Milano. La **ripresa degli scambi mondiali nel 2021 sarà guidata dall'aggregato degli Emergenti Asia, Cina in testa**. Lo studio è stato illustrato quest'oggi, presso la sede dell'ICE, alla presenza del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, **On. Luigi Di Maio**; del Sottosegretario agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale, **On. Manlio Di Stefano**; del Presidente di Istat **Gian Carlo Blangiardo** e del Presidente dell'ICE, **Carlo Ferro**.

Il 2019

“I dati consuntivi confermano che nel 2019 l'export italiano godeva di un ottimo stato di salute. Aveva terminato l'anno con una crescita del 2,3% attestandosi a 476 miliardi di euro e mantenuto la quota di mercato sul commercio mondiale stabile al 2,84%. Un risultato importante perché ottenuto in un periodo turbolento sui mercati mondiali, particolarmente per i Paesi europei, stretti nella disputa commerciale USA-Cina, pressati dai dazi americani su molti beni esportati dall'Europa e confusi nell'incertezza su tempi e termini della Brexit” – afferma **Carlo Ferro**, Presidente dell'Agenzia ICE.

La crescita ha riguardato, in particolare, il settore farmaceutico (+25,6%), le bevande (+ 6,8%), i prodotti del sistema moda (+ 6,2%), la metallurgia (+5,3%). Le vendite all'estero di macchine e apparecchi meccanici non sono cresciute (-0,5%) ma il settore continua a contribuire con oltre 50 miliardi di euro alla formazione dell'avanzo commerciale e “paga” la bolletta energetica italiana (-42 miliardi di euro). Dal punto di vista dei mercati, inoltre, la crescita ha riguardato principalmente il Giappone (+19,7%) anche grazie all'accordo di libero scambio con l'Unione Europea in vigore da febbraio 2019 e la Svizzera (+16,6%), hub di smistamento internazionale. Anche verso gli Stati Uniti l'export italiano è cresciuto (+7,5%), nonostante i dazi imposti a fine 2019 su alcune categorie di merci, per le quali ICE ha reso immediatamente disponibile un piano straordinario di supporto.

Tra le Regioni italiane, la crescita più sostenuta si è avuta per Toscana (+15,6%) e Lazio (+15,3%); subito dopo vengono Molise (+11,7%) Puglia (+9,1%) e Campania (+8,1%). Mentre Germania (12,2% sull'export totale italiano), Francia (10,5%) e Stati Uniti (9,6%) sono rimasti i primi tre mercati di sbocco. Macchinari (17,2%), moda (11,9%) e la filiera agro-alimentare (9,1%) i tre settori che contribuiscono maggiormente al nostro export. E Lombardia (27%), Emilia-Romagna (14,1%) e Veneto (13,7%) sono le tre regioni che esportano di più.

Il 2020

“Anche i primi due mesi del 2020 sono stati positivi per l'export: +4.7% tendenziale, nonostante a febbraio fosse già evidente il rallentamento dei flussi con la Cina. Istat ha recentemente pubblicato le rilevazioni del periodo gennaio–maggio 2020 che vedono l'export in caduta tendenziale del 16%, sintomo evidente della pandemia globale, da una parte. Dall'altra l'andamento congiunturale segna una crescita del 35% da aprile a maggio: primo segno di ripresa delle attività” – continua **Ferro**.

Ad aprile ICE stimava, su dati Prometeia, una flessione dell'export italiano di beni - a prezzi costanti e nell'ipotesi di stabilità della quota di mercato per paese di destinazione - nell'ordine del 12% quest'anno, per poi crescere del 7,4% nel 2021 e del 5,2% nel 2022, anno su anno. In questo quadro, l'export del nostro Paese tornerà ai livelli del 2019 solo nel 2022. **Il Covid-19 segna infatti una brusca frenata facendo “perdere” tre anni al percorso di crescita dell'export italiano, che era in marcia dal 2010.** Istat ha previsto per il 2020 un calo del 13,9%, per beni e servizi e la Commissione europea, sempre per beni e servizi, stima una flessione del 13%. D'altra parte, la difficoltà di previsione in questo scenario è evidente nell'ampiezza della forchetta con cui il WTO stima la caduta degli scambi internazionali: un range che va dal 12% al 35%.

La ripresa nel 2021: reazione e visione

Secondo lo studio ICE-Prometeia, la ripresa degli scambi mondiali nel 2021 sarà guidata dall'aggregato degli Emergenti Asia (+10,3% e +8,2% per l'import di manufatti rispettivamente nel 2021 e 2022), Cina in testa. Il maggiore utilizzo dell'e-commerce, in questi Paesi, potrebbe diventare strutturale, agendo da volano per gli scambi, soprattutto nell'ambito dei beni di consumo. Dal punto di vista delle categorie merceologiche, i cali più importanti nel 2020 sono previsti nei mezzi di trasporto, con l'import mondiale di autoveicoli e moto in contrazione del 16% a prezzi costanti e una domanda globale di cantieristica in forte flessione (-12%). Il ridimensionamento potrà essere più contenuto nei settori meno ciclici e favoriti nel paniere di spesa associato all'emergenza, quali la chimica farmaceutica (-9,6%), l'alimentare e bevande (-10,6%) - con una forte contrazione della domanda del canale Ho.Re.Ca – e elettronica ed elettrotecnica (- 10% circa).

“Più che ragionare sui numeri è ora importante orientare l'azione combinando reazione e visione perché le sfide di oggi si giocano in un contesto globale diverso dal passato. Digitale, innovazione e sostenibilità sono le parole chiave per rivolgersi alle nuove generazioni di consumatori globali. Per rispondere all'urgenza del momento e rafforzare il posizionamento strategico del Made in Italy sui mercati di domani è quanto mai importante l'azione di supporto del Sistema Paese. In particolare, per le PMI che rappresentano oltre il 90% delle imprese italiane e generano oltre il 50% dell'export, ma sono anche, per taglia, le più vulnerabili e, per assetto organizzativo, le meno preparate all'innovazione digitale dei processi.” – continua **Ferro**.

“La risposta a questa sfida collettiva, in aggiunta agli interventi sulla liquidità delle imprese, è il Patto per l'Export voluto dal Ministro Di Maio e come ICE siamo impegnati a supportare il MAECI nella sua attuazione. Avevamo già avviato, a partire dallo scorso anno, una modernizzazione epocale dell'Agenzia verso il digitale e nuovi indirizzi strategici orientati al servizio alle PMI e all'innovazione tecnologica. Da novembre dello scorso anno siamo tornati sul territorio con la rete

dei desk regionali. Da aprile scorso i servizi di avvio all'export da parte dei nostri 78 uffici esteri sono stati resi gratuiti per le imprese fino a 100 addetti. Allo scoppio dell'emergenza Covid abbiamo deciso l'offerta gratuita del primo modulo di partecipazione a fiere estere per il 2020 e il 2021 e i rimborsi alle imprese per gli oneri sostenuti per fiere estere non svolte” – continua **Ferro**.

“**Con il Patto per l'Export abbiamo sottoscritto l'impegno in questo percorso di ammodernamento e di servizio** e acceleriamo ora con una serie di azioni tra cui: gli accordi con numerosi marketplace con l'obiettivo di portare le imprese italiane in 59 iniziative nei canali e-commerce e della grande distribuzione offline to online in 28 Paesi nel mondo; il progetto Fiera Smart 365 che consentirà alla manifestazione di vivere 365 giorni all'anno; la formazione di 150 nuovi digital export manager; i progetti di impiego della tecnologia blockchain per la tutela del Made in Italy; e l'elaborazione del piano di comunicazione per il rilancio del brand Made in Italy” – continua **Ferro**.

“Quest'edizione del Rapporto sul Commercio estero, infine, presenta tre aree di focus collegate a questa visione: e-commerce, Mezzogiorno e innovazione. Le **vendite on line** costituiscono un mercato che si rivolge a 1.45 miliardi di consumatori nel mondo e cresce a ritmi del 9% all'anno. È pertanto fondamentale l'accesso all'e-commerce per le PMI. **L'export delle regioni del Sud** rappresenta solo il 10,3% dell'export nazionale e questo dato è sostanzialmente fermo da 10 anni. Proponiamo quindi uno studio che quantifica in 17 miliardi di euro il potenziale di export addizionale dalle Regioni del Sud da cogliere nel breve termine e lo declina per settore, mercato di destinazione e regione di provenienza. Il focus sull'**innovazione** riconosce, infine, l'internazionalizzazione come uno dei fattori chiave per lo sviluppo virtuoso di: finanziamento, innovazione e crescita delle Start-up” – continua **Ferro**.

“**Ecco, dunque, i nuovi strumenti per reagire nella ripresa e riposizionare con visione gli strumenti di marketing internazionale.** Superata l'emergenza, ne sono convinto, prevarrà l'eccellenza del Made in Italy, prevarrà il riconoscimento della qualità dei nostri prodotti, perché tutti nel mondo amano l'Italia, ambiscono al suo stile di consumo e apprezzano il fascino della combinazione di storia-cultura-territorio” – conclude **Ferro**.

La XXXIV edizione del presente rapporto si compone di tre parti, al fine di facilitarne la fruibilità per le imprese: 1) il booklet del Rapporto, che ne riassume gli elementi di sintesi, in forma di highlight e di infografica; 2) Quattro quaderni tematici dedicati ai temi delle previsioni export 20-22, dell'e-commerce, del Mezzogiorno e dell'innovazione, disponibili anche in formato “podcast” sul sito www.ice.it ; 3) l'Annuario Istat-ICE “Commercio estero e attività internazionali delle imprese” e un suo compendio “portatile” delle principali tavole a nostra cura.